



# Crescere Insieme

ANNO VIII  
NUMERO 7  
Agosto 2013

**CHI CREDE NON SI SENTE MAI SOLO, PERCHÉ SA DI ESSERE AMATO DA DIO. ATTENZIONE PERÒ A NON CONFONDERE LA FEDE CON IL "SENTIRE" LA FEDE PERCHÉ "I SENTIMENTI" POSSONO INGANNARE**



**"**Chi crede non si sente mai solo, perché sa di essere amato da Dio. Chi crede affronta con più facilità le sofferenze, le difficoltà, i problemi della vita, perché sa di poter contare sull'amore di Dio. Chi crede ha la gioia nel cuore, perché sa che la sua vita è sostenuta dall'amore di Dio".

Penso che la maggior parte di voi sottoscriverebbe senza difficoltà queste affermazioni, non è vero?

Eppure, badate, queste affermazioni sono pesanti e offensive per i credenti, in certi momenti della loro vita. Non so se anche a voi sia capitato di fare questa esperienza; ma molti cristiani vivono a volte momenti di solitudine, di abbandono e quasi di disperazione. Non per niente i Vangeli mettono sulla bocca di Gesù le parole del Salmo: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!". Non possiamo dubitare della fede di Gesù; eppure Lui, là sulla croce o nell'orto degli ulivi, ha provato "paura e angoscia", si è sentito solo e non ha saputo affrontare facilmente il dramma della sua vita!

Se vi capita di leggere i libri sulla vita dei Santi - ma quella seri, scritti da loro stessi - trovate che la maggior parte di loro ha vissuto periodi, a volte lunghi di sofferenza, di solitudine, di fatica nell'affrontare il dolore. Santa Teresa di Gesù Bambino esprimeva questo con un'immagine suggestiva: "Io so che c'è il sole al di sopra delle nubi; ma io vedo soltanto nubi, soltanto nebbia!".

La maggior parte dei grandi cristiani che ho incontrato nella mia vita - persone che ho stimato profondamente - hanno attraversato momenti di solitudine, direi di disperazione: eppure era gente di profonda fede! Il fatto è, vedete, che a volte noi confondiamo la fede con il "sentire" la fede: la certezza che Dio esiste e circonda la nostra vita di amore, con il "sentire" questo amore. Noi non siamo padroni dei nostri sentimenti: e qualche volta ci capita di sperimentare momenti di solitudine, a volte

sentiamo Dio lontano, assente dalla nostra vita, a volte ci sentiamo quasi disperati!

So che a molti di voi non capita di essere così: ringraziate Dio! Ma c'è qualcuno che sperimenta questo e magari ha incontrato chi, insensatamente, forse senza accorgersi di quale offesa facesse, ha detto che questo capita a chi ha poca fede! Noi non siamo padroni dei nostri sentimenti: dipendono da tante cose. A ciascuno di noi può capitare di vivere momenti di notte, di solitudine, di fatica nell'affrontare i problemi della vita.

E anche per quel che riguarda i rapporti tra le persone ho visto gente tribolare perché confonde il sentimento con l'amore. Quante volte ho sentito delle nuore dirmi: "Don Domenico, ho fatto tanto per mia suocera; ho fatto per lei più che per mia madre. Eppure l'ho fatto senza amore!". Che significa?! Non sono forse amore i gesti di tenerezza e di servizio fatti senza risparmio e spesso senza far trapelare sentimenti di antipatia, magari dovuti a vecchi torti, che ancora bruciano dentro?! Quante volte ho sentito dei mariti o delle mogli dire: "A volte lo strozzerei! La strozzerei!". L'avete detto anche voi, penso, qualche volta, in un momento di rabbia!

Non siamo padroni dei sentimenti. Chesterton, uno scrittore inglese, diceva che "l'amore" di una mamma per un figlio è sempre lo stesso, ma il "sentimento" va dall'adorazione all'infanticidio! L'amore è fatto di gesti concreti, di servizi, di attenzioni: non solo di sentimenti. Vale tra noi e vale nei nostri rapporti con Dio. Essere credenti significa credere che al di là della nostra vita c'è l'amore e la tenerezza di Dio; ma qualche volta non lo sentiamo. Amarci tra di noi significa tentare di aiutarci, qualche volta di sopportarci, di metterci gli uni al servizio degli altri. Qualche volta lo facciamo con gioia, con entusiasmo e ne ringraziamo Dio; qualche volta ci costa fatica! Qualche volta ci portiamo dentro - e non sappiamo perché - sentimenti di rancore, di rabbia, verso chi ci sta accanto. L'amore è un'altra cosa! L'amore è qualche cosa di più profondo: va al di là del sentimento.

Dobbiamo essere capaci di mettere in pratica un amore che è servizio per ogni uomo: che aiuti tutti a camminare insieme, ad essere uniti, a rispettarsi l'un l'altro, a costruire insieme la pace. Se la religione serve a dividere, hanno ragione alcuni che dicono è meglio che coloro che nascono non abbiano religione! Se vogliamo ancora che fra mille anni ci sia qualcuno, qui, ad aspettare Gesù, è importante per noi che comunichiamo, a tutti, una religione che sia interamente al servizio dell'uomo: mite, pacifica, capace di costruire la vita!

Don Domenico

**T**ra i modi più efficaci per cogliere i mutamenti del mondo che ci circonda c'è sicuramente quello di analizzare le parole che vengono usate nella vita quotidiana.

Oggi tante canzoni, libri, riviste, trasmissioni televisive parlano d'amore. Ma di quale amore si tratta? Spesso, purtroppo, tutto si riduce ad una pura e banale manifestazione del proprio egoismo.

Amare qualcuno significa saper vedere l'altro come un essere umano. Non come un oggetto da usare, gettandolo via quando non serve più.

Amare sul serio significa anche impegnarsi, sacrificarsi. Ma oggi, a volte, c'è una tendenza a fuggire di fronte al primo ostacolo e a non assumersi le proprie responsabilità.

Per accorgersene basta riflettere su un modo di dire che viene utilizzato per definire i legami amorosi. Due persone che si amano, secondo il linguaggio comune, vivono "una storia".

Questa parola, di per sé, rappresenta già un inganno. La "storia", infatti, ha sempre un inizio ed una fine. Quindi lascia intravedere l'idea di un rapporto incerto, pessimista, non duraturo, limitato ad un periodo di tempo. È qualcosa che, prima o poi, terminerà.

Un altro grave problema è quello della mancanza di progettualità. La non-cultura del non-impegno sta contribuendo a far scomparire il termine "fidanzato", che viene sostituito da "il mio ragazzo" o "la mia ragazza".

Ormai non si dice quasi più che due per-



sone sono "fidanzate". Si dice, banalmente, che "stanno insieme". E quindi, ci si limita a prendere atto di una situazione ovvia.

È vero che due persone che si amano "stanno insieme". Ma questa espressione nasconde un inganno. Al contrario del "fidanzamento", comunica un senso di immobilità, di stasi. Esclude la prospettiva di uno sguardo verso il futuro.

La massima espressione del non-impegno è rappresentata da una parola inglese utilizzata spesso in televisione e nelle riviste: il "partner". È una parola fredda, anonima, insignificante, che riassume alla perfezione il nulla più assoluto e la mancanza di progettualità di certi rapporti di oggi.

Ci sono, infine, parole usate per definire i rapporti tra persone adulte che convivono e non hanno intenzione di sposarsi: "il mio compagno", "la mia compagna".

Che cosa possiamo fare di fronte a questa tendenza diffusa a svuotare le parole del loro contenuto? Possiamo riscoprire il più autentico significato delle parole dell'amore! Basta con i "partner" e con le "storie"! Al piatto conformismo di certi linguaggi ingannevoli contrapponiamo la gioia della speranza, della scommessa sull'altro, dell'impegno quotidiano per un amore teso verso le vette dell'infinito.

*Carlo Climati*

## SICUREZZA

## SPIAGGE SICURE A CAMPO DI MARE CON IL PATTUGLIAMENTO QUOTIDIANO DALLE 10 ALLE 18

**S**piagge sicure e sorvegliate a Campo di Mare con l'avvio del Piano Comunale di Sicurezza Balneare. È stato approntato infatti un servizio di pattugliamento quotidiano del litorale grazie all'affidamento all'Associazione Dolphin Onlus il servizio di soccorso in mare e sull'arenile che si protrarrà fino al prossimo 1° settembre. Ogni personale altamente formato pattuglierà le spiagge di Campo di Mare mettendo a disposizione otto operatori divisi in squadre di due, che saranno integrate fino a tre operatori nelle giornate di maggior afflusso di bagnanti. Sono disponibili anche mezzi acquatici e terrestri adatti ad ogni tipo di intervento e per il soccorso sanitario in loco. Ogni giorno dalle ore 10.00 alle ore 18.00 saranno infatti pronti

ad intervenire tre moto d'acqua, tre gommoni attrezzati e un quod 4x4 per gli interventi sull'arenile.

"Abbiamo emanato un avviso pubblico per selezionare le realtà associative in possesso di particolari requisiti specifici al pronto intervento marittimo - ha detto Lorenzo Croci, Assessore allo Sviluppo Sostenibile del Territorio - Dopo un attento esame delle proposte pervenute, e a tal proposito vorrei ringraziare gli Uffici comunali per l'impegno profuso, la nostra scelta è ricaduta sull'Associazione Dolphin, con sede legale in Ladispoli, Lungomare Marina di Palo. Ringrazio altresì tutte le altre Associazioni che hanno risposto al nostro avviso".

"Ogni giorno - ha spiegato l'Assessore Croci - personale altamente formato pat-

tuglierà le spiagge di Campo di Mare mettendo a disposizione otto Operatori divisi in squadre di due, che saranno integrate fino a tre Operatori nelle giornate di maggior afflusso di bagnanti. Avremo anche disponibili mezzi acquatici e terrestri adatti ad ogni tipo di intervento e per il soccorso sanitario in loco. Ogni giorno dalle ore 10.00 alle ore 18.00 saranno infatti pronti ad intervenire tre moto d'acqua, tre gommoni attrezzati e un quod 4x4 per gli interventi sull'arenile".

Ulteriori importanti interventi per la messa in sicurezza dell'area del Lungomare di Campo di Mare sono già in corso in questi giorni, concordati tra l'Amministrazione comunale e la società Ostilia in questi ultimi mesi.

**A**ll'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, il 18 luglio, sono approdati 49 bambini accompagnati da 14 educatori. Ispirati dal cartone animato "Lilo e Stitch", in un'ambientazione tutta hawaiana, i piccoli hanno riflettuto su alcune tematiche relative alla loro vita di gruppo. Il tema centrale è stato la famiglia, in hawaiano "Ohana", termine questo esteso a tutte le nostre piccole famiglie di amici, di compagni, di fratelli. A partire dal nostro nucleo familiare, dai nostri genitori, abbiamo ragionato su quello che abbiamo ricevuto, su quello che siamo e su quello che posse-

diamo grazie a loro. Prendendo spunto dalla natura distruttiva del protagonista del cartone ci siamo domandati quante volte anche noi siamo distaccati e distruttivi nel gruppo. Siamo stati capaci poi di reagire positivamente ai nostri atteggiamenti negativi imparando a costruire qualcosa di bello, non solo manualmente; abbiamo organizzato una bella festa invitando i ragazzi delle medie e le cuoche per condividere con loro la bellezza di stare in "famiglia", in armonia. Insieme abbiamo percepito l'importanza di stare uniti, quel senso di appartenenza al gruppo, che nasce da un cammino di amicizia e condivisione.

Dopo il maltempo iniziale, si sono aperti giorni di sole che ci hanno permesso di fare molti giochi e attività all'aperto con un panorama mozzafiato. Durante le escursioni, ci siamo immersi nella macchia, visitando posti meravigliosi che i bambini hanno apprezzato con entusiasmo. È stata un'esperienza ricca e intensa, colorata di fantasia, decorata da collane di fiori esotici e accompagnata dal suono di una musica hawaiana su cui ancora il nostro cuore sta danzando. Aloha!!!

*Ilenia, Lorenzo, Francesco*



Foto del campo sono di Salvatore Grasso, Enzo Bellomo, Ilenia Canullo e Anna Mastrandrea

Come già recitava il titolo, quest'anno il Campo estivo dei ragazzi delle scuole medie, affrontato a luglio insieme ai bambini delle elementari, è stato vissuto in modo piuttosto selvaggio, nonostante qualche inconveniente, come il cattivo tempo. Per ovviare a questo infatti, a giorni alterni abbiamo fatto la "fatidica" esperienza di dormire nelle tende e in generale di stare a contatto con la natura. Durante la settimana trascorsa insieme, attraverso giochi e riflessioni, abbiamo spiegato meglio però che la grande e unica differenza tra l'uomo e l'animale è la scelta. Noi siamo

capaci di scegliere cosa essere e chi amare; invece gli animali seguono il loro istinto di sopravvivenza. L'adattamento ad un ambiente, spesso ostile e pericoloso ma divertente e unico, è quanto sperimentiamo nella vita di tutti i giorni con le persone che ci circondano; così come la semplicità delle cose da possedere e anche del modo di vivere la natura e soprattutto di stare con gli altri. A casa infatti siamo pieni di comodità, mentre a Brittoli tutti noi, ragazzi ed educatori, abbiamo dovuto condividere tutto: la camera da letto, il posto a tavola, gli spazi di svago! Eravamo talmente tanti che ovun-

que ti girassi c'era sempre qualcuno intorno! Ma è stato proprio lì che abbiamo capito che tutti i comfort che si hanno in casa in realtà non servono poi a molto: per stare bene basta solo avere buoni amici con cui condividere l'esperienza. Così, anche la stanchezza si sente di meno, o la fatica del camminare diminuisce, perché la condividi con chi ti è accanto. In fondo la semplicità consiste proprio in questa capacità di vivere con gli altri, senza pretendere di avere tutto quello che voglio, e subito!

*Benedetta e Nicole*



Anche quest'anno, dopo una lunga ed impegnativa preparazione delle tematiche guida, sono partita per l'esperienza del campo estivo, ogni anno sempre nuova e sempre più coinvolgente. Come tutti sapete è difficile condividere spazi e tempi per dieci giorni, anzi 14 sia con gli altri educatori e collaboratori, che con tutti i ragazzi, ma in fondo è proprio

questa la cosa bella e che ti arricchisce di più. Giorni faticosi, ma la stanchezza viene subito rimpiazzata dalla gioia e dalla semplicità dei ragazzi che ci sono stati affidati. Devo dire che sono rimasta stupita dal loro entusiasmo e dalla loro voglia di scoprire. Ci sono stati momenti in cui inevitabilmente mi hanno fatto un

po' arrabbiare, però in ogni minuto che ho passato con loro mi sono sentita piena e completa grazie alla loro presenza.

Ogni bambino e ragazzo ha lasciato un segno che, anche con il passare del tempo, resterà indelebile dentro di me.

*Irene*

Quest'anno, come ben trasmesso dalle tv nazionali, la Giornata Mondiale della Gioventù si è svolta in Brasile a Rio de Janeiro. A partire ed a portare alto il nome della nostra Comunità Parrocchiale eravamo in tre: Andrea Bellomo, Andrea Nichil ed Elisabetta Romani che insieme al responsabile della Pastorale Giovanile della nostra Diocesi, Don Federico Marzola ed un ragazzo di Ladispoli, abbiamo intrapreso il lungo viaggio che ci avrebbe portati ad incontrare il Santo Padre Francesco. Ad organizzare l'intera esperienza è stata la Diocesi di Palestrina, che ringraziamo per l'ottima accoglienza, il cui Vescovo, Domenico Segalini, per diversi anni è stato l'organizzatore delle Giornate Mondiali della Gioventù. Nella settimana che ha preceduto i giorni organizzati a livello mondiale, con l'intero gruppo al quale ci siamo associati abbiamo vissuto la cosiddetta "settimana missionaria". In quei giorni siamo stati ospitati da diverse Comunità Parrocchiali. La prima, nella periferia di San Paolo, è stata la Comunità Parrocchiale Santa Edwige, sede dell'omonimo Santuario che, come se già ci conoscessero da anni, ci ha accolti in maniera favolosa, curandoci ed accudendoci. Lì abbiamo avuto la possibilità di toccare con mano quel Brasile che forse in

TV non appare mai, quel Brasile povero, quel Brasile logorato dal turismo sessuale "dell'occidente", visitando le favelas di cui la Comunità Santa Edwige si occupa ed ascoltando le parole di alcuni padri missionari che prestano servizio lì da molti anni. Quello che hanno visto i nostri occhi e quello che abbiamo provato non si riuscirà mai ad esprimere attraverso uno scritto, ma quello di cui siamo sicuri è che mai e poi mai ci saremmo aspettati di vedere una delle popolazioni più povere del pianeta essere così ricca dentro. Bambini nullatenenti che vivevano in condizioni disumane con sorrisi di una luminosità straordinaria. Tra i volontari della Parrocchia che ci ospitava c'erano persone di ogni età che per stare con noi hanno preso giorni di ferie o saltato la scuola ma la cosa più bella era la presenza tra di loro di volontari, tra i quindici ed i diciotto anni, provenienti anche loro da realtà quali le favelas che prestavano il loro servizio in maniera spassionata e amorevole. La difficoltà maggiore era la comunicazione. In Brasile si parla solo il Portoghese e pochissimi sapevano l'inglese o lo spagnolo ma nonostante ciò siamo riusciti a comunicarci cose belle ed a intraprendere nuove conoscenze. Abbiamo conosciuto Brasiliani, Messicani, Francesi,

Cileni e con alcuni di loro siamo rimasti in contatto e ci sentiamo. La tappa successiva è stata Diamantina, nello Stato di Minas Gerais, che dista circa quindici ore di pullman da San Paolo, dove eravamo ospiti del seminario adiacente alla Basilica Minore di Diamantina. Siamo stati accolti in maniera egregia dall'Arcivescovo di Diamantina, João Bosco Oliver de Faria che è stato Parroco in Italia ed ama la nostra nazione a tal punto da non necessitare di un traduttore. Lì ci siamo concentrati sulla vita della città visitandola in lungo ed in largo, vivendola appieno ed assistendo con la popolazione alla folcloristica Celebrazione Eucaristica tipica del popolo brasiliano; abbiamo visitato la riserva di Biribiri che custodisce al suo interno un territorio immacolato, ed abbiamo avuto la possibilità di passare alcuni minuti con dei bambini incontrati per strada che, nonostante l'impossibilità di comunicare, dopo qualche presente, hanno sorriso comunicandoci cose che con le parole non si potevano comunicare. Purtroppo però abbiamo potuto godere per poco tempo della bellezza della città e della popolazione perché dopo solo tre giorni siamo dovuti partire alla volta di Rio de Janeiro. Altre quindici

*continua a pagina seguente*



segue da pagina precedente

ore di pullman ci separavano dalla grande metropoli ma nonostante sapessimo che spettacolo ci aspettava, in fondo eravamo tristi di dover terminare la settimana missionaria e troncato il flusso di emozioni che ci stava trasmettendo. Giunti a destinazione altro non potevamo fare, che rimanere sbalorditi dalla bellezza di una delle mete turistiche più ambite al mondo, con le sue bianchissime spiagge, il Cristo Redentore che dalla cima del Corcovado vigila sulla città ed il flusso di pellegrini in arrivo da tutto il mondo. La settimana a Rio si è svolta in maniera classica come le altre GMG: lunedì e martedì arrivo dei pellegrini, mercoledì, giovedì e venerdì le catechesi: "Sete di speranza, sete di Dio", "Essere discepoli di Cristo", "Essere missionari: "Andate!"" , rispettivamente tenute da S.E. Mons. Solmi, Vescovo di Parma, S.E. Mons. Paglia, Arcivescovo di Terni - Narni - Amelia e S.E. Mons. Betori, Arcivescovo di Firenze. Poi i due grandi eventi: la Santa Messa di apertura celebrata dall'Arcivescovo di Rio e la solenne Via Crucis e poi finalmente, dulcis in fundo, l'attesissima veglia di preghiera con Papa Francesco a Copacabana. Quattro milioni e mezzo di

pellegrini venuti da tutto il mondo, tutti lì intenti ad ascoltare le parole del Santo Padre. Tutti lì per un unico scopo: aver scelto di affidare la propria vita a Dio. Aver scelto Dio come custode del proprio cuore con la speranza di riuscire a mettere in pratica l'invito del Papa fatto a noi giovani durante la Messa della XXVIII GMG a Copacabana: "l'esperienza di questo incontro non può rimanere rinchiusa nella vostra vita o nel piccolo gruppo della Parrocchia, del movimento, della vostra Comunità. Sarebbe come togliere l'ossigeno ad una fiamma che arde. La fede è una fiamma che si fa sempre più viva quanto più si condivide, si trasmette, perché tutti possano conoscere, amare e professare Gesù Cristo che è il Signore della vita e della storia". Ed ancora: "Andate, senza paura, per servire". È proprio con queste parole che risuonavano nella mente che ci siamo rimessi in viaggio alla volta di San Paolo per riprendere quell'aereo che, dopo dodici ore, ci avrebbe catapultato nella frenetica vita di tutti i giorni, ma con un tesoro in più nel cuore ed un desiderio: fare discepoli tutti i popoli con la nostra vita.

Questa la testimonianza di Andrea Nichil, uno dei partecipanti:

"La JMJ è un viaggio fantastico in cui hai la

possibilità di conoscere paesi di tutto il mondo, dove incontri colori, lingue, usanze provenienti dal mondo intero, ma dove soprattutto giovani provenienti da tutti gli angoli della terra possono incontrarsi per condividere la stessa passione, la stessa FEDE".

"Durante questi giorni ho avuto la possibilità di riavvicinarmi alla fede grazie a sensazioni molto forti che mi hanno fatto capire quanto essa fosse importante nella mia vita. Andando nelle "comunitade" (così vengono chiamati quei luoghi che noi conosciamo come favelas) ho capito quanto la povertà può rendere realmente umili; le persone che vivevano in quei luoghi al limite della sopravvivenza non avevano davvero quasi nulla e nonostante queste difficoltà davano il massimo per farci trovare il più possibile a nostro agio come se fossimo a casa. Già dal semplice saluto, non distaccato come la nostra stretta di mano, donavano qualcosa. Infatti ogni volta che ci incontravano ci venivano incontro sorridendo, abbracciandoci con un infinito affetto. Lì probabilmente, proprio in questi momenti, si manifestava la parola di Dio poiché loro davvero davano tutto al loro prossimo".





#### IL GRANDANGOLO: AMPIE VEDUTE

I grandangoli, caratterizzati da focali sotto i 35 mm offrono angoli di visione decisamente ampi e quindi si prestano per l'utilizzo con i panorami vasti, con le riprese di palazzi e monumenti da distanze ravvicinate, le riprese di ambienti domestici. Focali troppo corte portano anche a una

distorsione dell'immagine, soprattutto sui lati e tendono a far apparire i soggetti vicini molto più grandi di quelli lontani. Questo effetto può essere utilizzato con successo anche per riprese estreme, in cui si voglia volutamente giocare su questi effetti di sproporzione tra piani vicini e piani lontani. Da evitare assolutamente l'uso del grandangolo per i ritratti, che finirebbero per



apparire distorti e che non darebbero al viso del soggetto il giusto rilievo nella scena.

#### IL TELEOBIETTIVO: FISSARE I DETTAGLI

Sopra i 100-135 mm di focale si parla di teleobiettivo: si tratta di ottiche che ingrandiscono più della visione normale e che permettono di scattare foto da ragguardevole distanza, garantendo una spontaneità dei soggetti altrimenti non ottenibile. Inoltre, la prospettiva offerta dai teleobiettivi tende a schiacciare i piani, avvicinando il soggetto allo sfondo, situazione ideale per far sembrare più grandi gli oggetti sullo sfondo. Il teleobiettivo, poi, offre una limitata profondità di campo, situazione ideale per i ritratti, come quello nella foto di apertura di questo servizio. Va altresì detto che i teleobiettivi sono generalmente meno luminosi e richiedono un'alta stabilità dell'impugnatura (o addirittura il treppiede) per evitare il mosso.

## LA PROSTITUZIONE DI STRADA

**A**urelia: il regno delle prostitute. Ma anche Prati Fiscali, sulla Tiberina, su via della Muratella, di giorno e di notte; a Fiumicino, a Castelnuovo di Porto, a Riano, e oramai, di notte, fino a Ladispoli...«La nostra esperienza in questa dura lotta ci ha fatto toccare con mano tutte le forme di violenza, di sopraffazione, di sopruso, che vanno fino alle conseguenze più estreme, come le torture fisiche e psicologiche in cui queste giovani donne rimangono implicate. Di queste persone un Paese civile deve farsi carico nel rispetto di imperativi etici e dei principi della nostra Carta Costituzionale che in più articoli sancisce e riconosce la sacralità della persona umana. Non è pensabile che la prostituzione, essendo indiscutibilmente una forma di sopruso, possa



essere legalizzata o disciplinata: la violenza non si disciplina, non si circoscrive, bensì la si elimina. In un mondo dove i valori appaiono perduti e le coscienze risultano sempre più smarrite, è necessaria una risposta ferma, decisa e incontestabilmente

chiara. Liberare le donne è un atto di giustizia, cui lo Stato non può ulteriormente sottrarsi».

(Ass. Comunità Giovanni XXIII)  
in-formazione caritas\_2013

CARITAS



## Festa dell'Assunta 14 - 15 Agosto 2013



### "Madonna Luce della Speranza"

#### TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA

DOMENICA 11 AGOSTO - LUNEDI' 12 AGOSTO - MARTEDI' 13 AGOSTO

ORE 17:30 RECITA DEL SANTO ROSARIO

ORE 18:00 SANTA MESSA

### 14 Agosto

18:15 - Recita del Santo Rosario

(Presso la Chiesa "San Francesco d'Assisi" di Marina di Cerveteri)

19:00 - S. Primi Vesperi Solenni della B.V.M. Assunta in Cielo.

(Presso la Chiesa "San Francesco d'Assisi" di Marina di Cerveteri)

19:30 - Inizio Processione

Percorso:

Chiesa "San Francesco D'Assisi"  
Viale Benedetto Marini - Viale campo di mare  
Viale Mediterraneo - Via tirreno - Via dei gerani  
Viale Mediterraneo - Lungomare navigatori etruschi  
La processione si concluderà nello spazio  
adiacente allo stabilimento balneare Quadrifoglio.

21:00 Circa - S.Messa

(Presso stabilimento balneare il Quadrifoglio)

### 15 Agosto

9:00 - Accoglienza Autorità e popolo di Dio

(Presso Associazione Nautica - Campo di Mare Lungomare Navigatori Etruschi)

9:30 - S.Messa

(Presso Associazione Nautica - Campo di Mare Lungomare Navigatori Etruschi)

*Con la Collaborazione della Protezione Civile di Cerveteri alla fine della S.Messa, si terrà la Processione in mare per la consegna floreare alla Madonnina "Luce della Speranza". Tutti i possessori di una barca possono partecipare nel rispetto del codice della navigazione e della funzione religiosa.*  
*Per Info rivolgersi alla Protezione Civile di Cerveteri*



20:00 - Sagra Frittelle e Salumi

(Presso l'oratorio "San Domenico Savio" Parrocchia San Francesco D'Assisi Marina di Cerveteri)

20:30 - Spettacolo musicale con Irma

(Presso l'oratorio "San Domenico Savio" Parrocchia San Francesco D'Assisi Marina di Cerveteri)

#### ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DURANTE LO SPETTACOLO MUSICALE

ALTRI ORARI DELLE S.MESSE IN CHIESA "SAN FRANCESCO D'ASSISI" DEL 15 AGOSTO:

ORE 08:30 S.MESSA,  
ORE 11:00 S.MESSA,  
ORE 17:00 RECITA S.ROSARIO  
ORE 17:30 RECITA SECONDI VESPRI  
ORE 18:00 S.MESSA

PER INFORMAZIONI :

SEGRETERIA PARROCCHIALE: TEL. 069902670

E-MAIL : COMITATOPARROCCHIALE@GMAIL.COM

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIONALINO "CRESCERE INSIEME" - E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.it

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30  
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00  
- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono: 06.9902670 - Fax 06.9902672

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it  
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it  
www.diocesiportosantarufina.it